

RADIOCOR

16 Agosto 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

16/08/2011 - 15:18

Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- Cina: rivalutare lo yuan per frenare la dollaro-dipendenza - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 16 ago - La reazione della Cina al declassamento del debito Usa da parte di Standard&Poors e' stata affidata ad un editoriale al vetriolo dell'Agenzia Xin Hua, vero portavoce del governo. La sua sintesi non lascia spazio a dubbi: 'Non si dovrebbe violare il principio del buon senso di vivere nel limite dei mezzi a disposizione'. E' un invito che sembra trascurare l'impatto delle tabelle, dei grafici, dell'interazione tra le parti. Si richiama all'ordine del risparmio, dell'impossibilita' di ipotecare il proprio e l'altrui futuro per foraggiare un presente di consumi e consensi. In conclusione, gli Stati Uniti dovrebbero abbandonare la loro 'peccaminosa dipendenza dal credito'. Nelle parole cinesi possono rintracciarsi - come in ogni situazione complessa - preoccupazione, nazionalismo, propaganda negoziale. Salire in cattedra ed impartire lezioni e' permesso a Pechino dall'ordine dei suoi conti. Rispetto a un rapporto debito/Pil dell'87% di Washington (80% per Londra, 210% per Tokyo), la capitale cinese ne dichiara ufficialmente un valore del 17%. Questa percentuale, unita ai vigorosi asset all'estero e alle incoraggianti prospettive economiche, le sono valse l'innalzamento dei rating di S&P e Moody's. Tuttavia la reale dimensione del debito di Pechino e' verosimilmente molto maggiore. Gli analisti divergono nella percentuale finale, ma sono tutti d'accordo nel rilevare l'inattendibilita' delle stime ufficiali. Calcolando i debiti delle amministrazioni locali e gli NPL delle banche, alcuni economisti occidentali si avventurano a stimare un rapporto debito/Pil fino all'80%. E se anche fosse, sarebbe comunque gestibile, considerando la forte crescita del Pil cinese e la crescita ancora piu' importante delle sue entrate fiscali intorno al 30% p.a. Se effettivamente la posizione cinese non e' cosi' solida, la sua esposizione alla crisi internazionale e' causa di maggiori ansie. Il valore del dollaro ne e' l'emblema piu' immediato. Dopo l'accordo nel Congresso Usa per il nuovo tetto di spesa e' possibile che la Federal Reserve proceda ad una nuova emissione di denaro nel sistema. Si tratterebbe di un Q3, il cosiddetto 'terzo quantitative easing', con l'obiettivo di sostenere la domanda interna. I tassi di interesse a breve sono infatti gia' prossimi allo zero e le banche concedono prestiti con prudenza. Inoltre, questa volta il Q3 servirebbe non tanto a ripagare i debiti delle famiglie o delle aziende, ma dello stesso Stato. In un anno pre-elettorale e con il capestro della disoccupazione a Washington vengono lasciate poche opzioni. Tuttavia l'emissione di dollari avrebbe effetti negativi per la Cina. L'inflazione, gia' difficile da controllare, riprenderebbe la sua corsa, soprattutto per la componente legata alle materie prime. Cio' indurrebbe la Cina a riprendere politiche monetarie restrittive che penalizzerebbero la crescita proprio dove si manifesta piu' dinamica. Sarebbe soprattutto colpito il valore del dollaro. Chi, come la Cina, detiene dollari per oltre la meta' delle sue riserve (in totale circa

3.200 miliardi), vede con terrore un'altra iniezione di dollari dopo le prime due (+2.000 miliardi). Pechino non avrebbe altra soluzione che continuare ad acquistare biglietti verdi, soddisfacendo i desideri di Washington, per non far svanire i suoi risparmi. Oppure rivalutare lo yuan che e' salito la settimana scorsa ai suoi valori massimi. Una corrente di pensiero molto forte all'interno dell'establishment finanziario cinese invoca a gran voce una rivalutazione dello yuan per frenare l'eccessiva accumulazione di valuta di dubbio valore e per favorire la capacita' di acquisto dei cittadini, frenando contestualmente l'inflazione senza ricorrere a ulteriori strumenti restrittivi di politica monetaria. E' una situazione paradossale che nell'economia globale sembra accettata per non procurare maggiori disequilibri. La Cina sa bene che le armi della concorrenza economica non sono sufficienti a correggere questa eccentricita'. Il terreno si sposta ineludibilmente sulla diplomazia politica. Non a caso l'editoriale di Xin Hua conclude con coerenza: 'Si dovrebbe introdurre una supervisione internazionale sull'emissione di dollari. Inoltre e' possibile considerare l'introduzione di una riserva globale di sicurezza per evitare una catastrofe procurata da una sola moneta'. E' una richiesta diretta e drammatica, in ogni caso meno irrealista di quanto si pensasse alcuni anni fa, prima della crisi.

* presidente Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).